

# Le nove volte di Rafa Nadal

## Djokovic battuto ancora Il Roland Garros è solo suo

**A Parigi 66 vittorie** in totale (e solo un ko, nel 2009). Raggiunto Sampras con 14 vittorie nei titoli dello Slam

PARIGI

IL 31 MAGGIO 2009 UN FENOMENO MAI OC-CORSO PRIMA VISITÒ IL PIANETA TERRA, E MERITEREBBE UNO SPAZIO NEL PICCOLO MUSEO DEI CIMELI DEL ROLAND GARROS: un essere umano armato di racchetta batté Rafa Nadal a Parigi, nella domenica di mezzo, in un ottavo di finale. Quell'uomo si chiamava Robin Soderling, era un armadio svedese sostanzialmente immune alle arrotate del maiorchino. È fermo da tre anni per monucleosi e nemmeno Nole Djokovic, per quanta anima abbia sputato sul Philippe Chatrier ieri pomeriggio, ha avvicinato quell'evento mai più ripetuto e che, in cifre, fa più spavento ancora: 66 vittorie a Parigi, contro una, dicasi una sconfitta. Quella.

Rafa Nadal, pazzo di gioia e incredulità, è caduto in ginocchio sul doppio fallo del serbo sul match point (lo stesso rantolo della finale del 2012, questa volta ripetuto grazie a uno spettatore idiota e vociante) e si è regalato la gioia più grande: ripetere al mondo, per la nona volta, che quello è il suo Slam e lui ne è il faraone, regnante a vita come neanche Bjorn Borg nei tempi moderni (6 successi) o Max Decugis nella preistoria del gioco, cent'anni fa (8 vittorie). Nadal ha alzato di un'altra spanna l'asticella dei record: nessun tennista, uomo o donna, aveva mai messo le mani su uno stesso Slam per nove volte nell'Era Open. Manco Federer a Wimbledon (7). E se il vento caldo da sudest ha scaldato l'aria del weekend e asciugato ben bene la terra del campo centrale proprio come piace al toro di Manacor, ancor più libero di fiandare il suo dritto con rimbalzi immensi, buoni per il basket, la battaglia contro Djokovic Rafa se l'è vinta tutta da sé, con le sue leggi fondamentali: più fisico, più testa, più fiducia. Più forte.

Mai come quest'anno il Roland Garros riluceva per gli occhi sbarrati di Nole, impegnato da tempo nella caccia all'ultimo Slam ancora restio alla sua dominazione: gli esperti lo chiamano il



career Slam, almeno quattro titoli e uno per tappa. La costruzione dell'impresa più lunga ed esasperante era iniziata bene per il serbo, con il successo a Roma su Rafa e indicatori di scarsa vena del nemico-dominatore della terra rossa: la sconfitta contro Ferrer a Monte Carlo, contro Almagro a Barcellona, la grazia ricevuta da Nishikori a Madrid. Un Rafa umanizzato, indebolito e, magari, finalmente battibile. La risposta, violentissima, dello spagnolo è arrivata con quel 3-6 7-5 6-2 6-4 in cui il suo gancio di dritto ha imbambolato l'avversario per tre quarti di partita. Per stendere Nadal sulla terra, tre set su cinque, serve un giocatore che non è ancora stato inventato, o che è transitato per il tennis come un Ufo. E mentre nel vecchio continente si aggiornano le statistiche, qualcuno ha bussato alla porta di una villa di Bel Air. «Lei è il signor Sampras, mister 14 Slam? Spiacenti, ma oggi dovrà cedere il titolo in comproprietà». Altri messi hanno raggiunto il record assoluto di Federer, l'intoccabile 17 Slam, levandolo dal caveau di Losanna: potrebbe cambiare residenza e andare ad abitare al caldo delle Baleari entro le Olimpiadi di Rio.

**Rafa Nadal sommerso di abbracci nella tribuna del Roland Garros**

FOTO DI JEAN-PAUL PELLISSIER/REUTERS

# Siena infinita Ottava finale

## Mens Sana elimina Roma Stasera c'è Sassari-Milano

**I toscani spengono la Virtus (91-75) come nel 2013: nell'anno dei guai giudiziari conquistano l'ultimo atto del torneo**

SIENA

COME L'ANNO SCORSO, ANZI MEGLIO, PERCHÉ UN ANNO FA NON C'ERANO CERTO I NUOVOLONI SCURI CHE SI AFFASTELLANO SUL FUTURO DI SIENA. Nonostante i guai giudiziari e le accuse di aver truccato tutto il ciclo dorato degli ultimi dieci anni, e quindi di aver barato per vincere tutto, la Mens Sana è ancora in finale scudetto, l'ottava di fila. Come era arrivata, del resto, all'ultimo atto della Coppa Italia persa contro la rivelazione Sassari. Come l'anno scorso, Siena spezza ancora una volta la resistenza di Roma (91-75 e di nuovo 4-1), nemmeno lontana parente della squadra che dodici mesi fa diede filo da torcere ai toscani nella finale del tricolore. Non è certo colpa di Siena, al di là delle inchieste della Guardia di Finanza, se il campionato italiano è talmente caduto in basso da mandare in semifinale una squadra molle, modesta e irritante come la Virtus. L'Accea di Dal Monte, solo fino a qualche anno fa, non sarebbe arrivata tra le prime otto del campionato, nonostante sia imbottita di americani e di passaporti stranieri. O forse proprio per questo, a riprova che la crisi della nostra pallacanestro spinge le squadre a comprare americane che non valgono quelli che vengono in Italia come turisti. Siena costruisce la propria vittoria, dopo aver ceduto una volta al PalaEur nella gara perfetta di Baron (ieri non pervenuto, come quasi tutti i suoi compagni) ancora una volta col carattere e la grinta. Asfissiante e presente su ogni pallone, la Mens Sana chiude il canestro a Roma che dal pareggio a metà del terzo quarto (52-52) esala l'ultimo respiro. Siena spara un 10-0 in un minuto e mezzo, scavando un solco che la Virtus non è più capace di colmare. Fino a quel momento, nel secondo tempo, la Virtus era vissuta solo di Goss che si è messo sulle spalle la squadra e si è arreso solo al quinto fallo.

Davanti a lui, la solita sinfonia che caratterizza la Mens Sana da anni, nonostante i cambi di allenatore e il progressivo e inesorabile ridimensionamento.



La forza del collettivo che ha permesso ai toscani di mietere scudetti e coppe, con un'identità di gioco, in attacco e in difesa, che è ormai un marchio di fabbrica. Siena fa girare la palla e trova sempre l'uomo giusto, Roma non sa cosa fare del pallone, non ha un gioco, non ha idee e tira a campare per iniziative personali o per la grinta di Lorenzo D'Ercole, che dà inutilmente l'esempio ai suoi compagni. Gioca tanto male, Roma, e soprattutto è tanto molle, da dare l'idea di non aver nessuna intenzione di arrivare alla finale. A questi livelli, in Italia, non si era mai vista una squadra così flaccida e arrendevole.

La Mens Sana è in finale, e aspetta di sapere chi sarà la sua avversaria nell'ultimo atto dall'altra parte del tabellone. Dipende dall'orgoglio di Sassari. E dalla forza di Milano. Stasera c'è il sesto atto di Dinamo-Armani, la semifinale scudetto che pareva già chiusa, dopo la doppia vittoria dell'Olimpia in Sardegna. E invece è stata riaperta dal colpo di coda dei biancoazzurri al Forum, una partita a denti stretti e una vittoria sul filo di lana, quando la favorita, la corazzata milanese, pareva avere già le mani sulla finale.

**Baron cerca di andare a canestro, ma niente da fare per Roma: Siena vince e la elimina dai play-off**

**L'Unità.it vi invita a teatro**

**CASSINO OFF IN DIRETTA SU WWW.UNITA.IT**

**13 GIUGNO - ORE 21 CAMUSAC**

scritto e diretto da **Giorgio Gallione**

**Berlinguer I pensieri lunghi**

con un monologo finale di **Enzo Costa**. In scena **Eugenio Allegri** accompagnerà il pubblico in un viaggio nella storia italiana

**14 GIUGNO**

Proiezione del film di **Walter Veltroni** "Quando c'era Berlinguer", prodotto da **Sky** in collaborazione con **Palomar**

**CASSINO**

**CassinoOFF Festival del Teatro Civile**

Direzione artistica **Francesca De Sanctis - L'Unità**

con il patrocinio di

ASSOCIAZIONE CULTURALE CITTÀ CULTURA

Università degli studi di Cassino e del Lazio Meridionale

Comune di Cassino

MYRES

BANCA POPOLARE del CASSINATE

**6 LUGLIO**

**Ascanio Celestini**

**Evento finale**

al Teatro Romano **Niccioleta**

Da un'idea di **Andrea Camilleri**

Traduzione orale **Ascanio Celestini**

**BANCA POPOLARE del CASSINATE**